

Un rebus il lago nel cantiere del metrò

QUELLO che preoccupa sono i tempi. I tecnici di Gtt e delle aziende al lavoro su via Nizza per scavare il tunnel della linea 1 della metropolitana, nonostante le ispezioni, non sanno ancora definire la data in cui riusciranno a svuotare la stazione Dante dall'acqua della falda acquifera. Molto dipenderà dagli interventi e dai test dei prossimi giorni, mentre la talpa Caterina è ferma ormai da quasi un mese e mezzo.

Ieri l'ultima verifica, con tanto di gommoni e telecamere subacquee: una video ispezione per verificare lo stato delle paratie ancora di rimuovere per permettere alla talpa di entrare e uscire dalla stazione. Il problema rimane l'acqua: fino a quando non si riuscirà a risolvere l'infiltrazione dalla falda acquifera, che ha trasformato la stazione Dante in una pisci-

na a cielo aperto, non si potranno riprendere i lavori. L'unica soluzione è impermeabilizzare più che si può la zona antistante della stazione. Si è iniziato con le pareti, iniettando una speciale sostanza che a contatto con l'acqua si trasforma in una sorta di spugna. Ma,

la momento, non ha prodotto molti risultati, tanto che si è iniziato a fare lo stesso lavoro sulla pavimentazione dove dovrebbe scorrere la talpa Caterina. L'obiettivo è quello di chiudere i punti da cui entra l'acqua di falda per poi procedere allo svuotamento della stazione

una volta per tutte. Solo così la talpa potrà tornare in azione.

«La video ispezione dei due fronti, da dove deve entrare e da dove deve uscire Caterina — spiega Gian Piero Fantini, responsabile del procedimento per Gtt — ha dato buoni risultati. Entrambi i lati sono in

buone condizioni. Continua il lavoro di impermeabilizzazione per dare alla talpa uno spazio asciutto su cui riprendere l'attività di scavo». Non solo. Isolata la falda bisogna verificare se l'acqua continua ad entrare in stazione. La prossima settimana si farà un primo test,

abbassando il livello della piscina, che ha ormai raggiunto i quattro metri e mezzo. «Se non si dovesse rialzare il livello dell'acqua procederemo alla svuotamento totale», dice Fantini. Se tutto andrà per il meglio a fine marzo Caterina potrà riaccendere i motori. In caso contrario la situazione si complicherebbe e sui tempi ci sarebbe ancora più incertezza. «Dovessimo constatare un ritorno dell'acqua ai quattro metri e mezzo — aggiunge Fantini — dovremo intervenire con tutta una serie di interventi aggiuntivi. In pratica rifare i fronti impermeabili». Il che vuol dire altri mesi di stop.

Il problema della falda non è nuovo. Già in altre stazioni i tecnici delle imprese si sono trovati a dover gestire imprevisti del genere, anche se con un effetto minore. «I trattamenti previsti — dice Fantini — hanno sempre prodotto risultati. Ora però ci troviamo in una zona dove la falda è più vicina, meno 15 metri, e il tipo di terreno è più permeabile». Non solo. La situazione potrebbe peggiorare avvicinandosi al Lingotto, visto che la falda arriverebbe a meno 13 metri. «Ovviamente rivedremo i piani di intervento — sottolinea Fantini — per evitare di ritrovarci nella stessa situazione».



